

Nel libro di Giorgio Bigatti anche un saggio di Marco Doria

Il Triangolo industriale sotto le giunte rosse tra crisi e cambiamenti

L'ANTICIPAZIONE

Luca Rolandi

C'era una volta il Triangolo industriale, simbolo di una trasformazione e simbolo dello sviluppo dell'Italia della ricostruzione e del boom economico all'apice dell'età industriale. Di questa triangolazione si parla in un ricco volume edito da **Mimesis** a cura di Giorgio Bigatti, direttore scientifico di Fondazione ISEC e docente di storia economia alla Bocconi significativamente intitolato "Giunte Rosse. Genova, Milano e Torino 1975-1990" (346 pagine, 28 euro).

E dunque i saggi di storici del lavoro e della industria che analizzano il periodo temporale affrontano il punto di svolta e di non ritorno dell'inizio del declino del Triangolo industriale. Nelle loro irriducibili singolarità, Genova, Milano e Torino, sia pure all'interno dello stesso orizzonte industrialista, si sono trovate allineate dal punto di vista della lotta politica-amministrativa quando, in seguito alla clamorosa avanzata elettorale delle sinistre alle amministrative del 15 giugno 1975, furono governate da giunte rosse. Nel ricostruire questo periodo, che nella dimensione urbana qui assunta a terreno di indagine privilegiato, fu anche stagione di generose illusioni, oltre che punto di approdo di una storia che aveva lontane radici nel municipalismo di inizio Novecento, il volume assume e intreccia tre prospettive: muove da un'analisi del mutamento struttu-

rale, per vedere poi se e in che misura questo interagisca con le dinamiche dell'amministrazione e le scelte di policy in campo urbanistico. Ne esce un ritratto originale delle tre capitali del triangolo industriale e un ambizioso tentativo di ripensare una stagione politica remota con tagli analitici originali. Il libro è diviso in due parti. Per quanto riguarda Genova, i saggi di Loreto e Marco Doria analizzano rispettivamente il cambiamento strutturale della Superba e, tra crisi e volontà di cambiamento, l'azione politica della Giunta di sinistra della seconda metà del decennio. Le trasformazioni sociali che attraversano il capoluogo ligure tra la metà degli anni Settanta e i successivi vent'anni sono talmente profonde da stravolgerne la stessa dinamica sociale e politica, determinandone nuove prospettive alla ricerca di nuove identità, con indicatori il mutamento demografico ed economico, per evitare un progressivo declino, dentro la centralità del processo produttivo nazionale. Nel suo saggio Loreto descrive la crisi della Superba che inizia negli anni Sessanta del Novecento. Prima di allora e affondando le radici nella sua prestigiosa storia Genova era stata il crocevia dei traffici e dei commerci italiani, consolidandosi come capitale nazionale della borghesia imprenditoriale e soprattutto del lavoro portuale e poi industriale.

All'interno del triangolo, cuore pulsante dello sviluppo economico nazionale, la città imboccò da subito la strada della "civiltà delle macchine", basata su uno straordinario

progresso tecnologico e scientifico". Di converso l'età post-industriale ha determinato per Doria "la messa in discussione di un modello di città industriale ha un forte impatto sul tessuto socioeconomico di Genova suscitando dibattito e reazioni" che sarebbero durate due decenni, prima di imboccare strade più impervie per una nuova collocazione nel sistema italiano economico e industriale. Dunque nei due saggi di Loreto e Doria si dipanano le trame, articolate e complesse, della struttura economica e sociale di Genova tra anni Settanta e Ottanta, soprattutto attraverso l'esame di alcuni indicatori statistici relativi all'andamento demografico, al quadro urbanistico e alle trasformazioni del sistema produttivo (popolazione residente, indice di vecchiaia, abitazioni occupate, occupazione industriale, movimento merci nel porto). Nella seconda parte si analizzano alcune delle politiche messe in campo dalla Giunta rossa, guidata dal sindaco socialista Fulvio Cerofolini; se, con il nuovo Piano regolatore generale, l'Amministrazione comunale seppe imporre una cesura positiva nella difficile gestione di un territorio segnato da profonde ferite, in campo economico i risultati furono più contraddittori. Infatti, il capoluogo ligure visse in quegli anni una vera e propria "crisi di sistema", specie a livello industriale, destinata a mutare radicalmente gli scenari economici e gli equilibri politici dell'intera area metropolitana faticando a prefigurare di nuovi in una continua composizione e scomposizione

della sua vocazione storica di città di accoglienza e passaggio. —



"Giunte Rosse. Genova, Milano e Torino 1975-1990" di Giorgio Bigatti (Mimesis)



Manifestazione a Genova nel 1975, i cambiamenti della città a partire dagli anni '70 sono al centro del libro di Bigatti ARCHIVIO CGIL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634